



Predsednica Republike Slovenije

**URAD**

**ALLOCUZIONE DELLA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI SLOVENIA  
ALLA CERIMONIA DI STATO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL'INSURREZIONE CONTRO  
L'OCCUPATORE**

Brežice, 24 aprile 2026

Gentili cittadine e cittadini,  
cari abitanti di Brežice,  
stimati e illustri ospiti.

Ci siamo riuniti qui, a Brežice, crocevia di strade, culture e storia, per commemorare la giornata dell'insurrezione contro l'occupatore, che non deve essere solo un ricordo, bensì deve essere soprattutto un monito e un impegno.

In questo luogo, dove la Sava e la Krka uniscono i loro corsi, durante la Seconda guerra mondiale si sono intrecciati anche i destini delle persone. La regione del Posavje era divisa, lacerata dalle forze di occupazione, ma mai soggiogata. La gente del posto, voi stessi, avete capito molto presto che la libertà non è scontata. Eppure i vostri antenati hanno deciso di lottare per essa. Hanno rischiato. Hanno sofferto. Sono stati espulsi. Molti hanno dato la vita – nel senso figurato e letterale del termine.

Stasera ricordiamo il coraggio di tutti coloro che si sono opposti all'occupatore: contadini, operai, intellettuali, giovani ragazzi e ragazze che si sono opposti alla disumanizzazione e alla violenza. Quella ribellione non aveva un unico volto. Era una comunità di persone che credevano che la libertà fosse un valore che andava oltre l'individuo e la sua paura. Il movimento di resistenza era l'espressione di un'esigenza umana fondamentale che ricercava la libertà, la dignità e il diritto alla propria identità.

È importante comprendere la resistenza in tutta la sua ampiezza. Fu una reazione spontanea e organizzata all'occupazione, alla denazionalizzazione e alla violenza. Da essa è nato il movimento partigiano che con la sua organizzazione militare e politica è diventato una parte fondamentale della lotta alleata e paneuropea contro il fascismo e il nazismo. A più di ottant'anni di distanza, la situazione odierna è drammatica in Ucraina, in Medio Oriente, in Palestina, nel Sud Sudan e in altre parti del mondo, dove si continua ad assistere più o meno in silenzio ad atti di aggressione, genocidio e crimini contro l'umanità. Il diritto internazionale, nato sugli orrori della Seconda guerra mondiale, è stato completamente svuotato di significato da una politica in cui le vite umane non hanno alcun valore. Mi chiedo quindi come vedrebbero il nostro mondo odierno le giovani partigiane e i giovani partigiani. Direbbero che hanno combattuto per questo?

Il partigianato era un movimento di resistenza. Era un movimento di coraggio, solidarietà e sacrificio. Purtroppo troppo spesso non riusciamo a distinguere chiaramente tra la lotta di resistenza e il sistema politico che si è instaurato dopo la guerra e che ha inflitto a una parte dei nostri connazionali ferite che ancora oggi non sono rimarginate. Vorrei citare qui il nostro grande letterato, il grande Boris Pahor: *“La lotta di liberazione è stata e rimarrà un albero possente. I comunisti erano come l’edera avvolta attorno al suo tronco. L’edera attinge dal tronco della lotta di liberazione per sé stessa, ma non può distruggere l’albero”*. Per questo oggi non celebriamo l’ideologia. Celebriamo il coraggio. Non celebriamo il potere. Celebriamo l’intima decisione dell’individuo di opporsi all’ingiustizia per amore della patria e dei connazionali.

Questa distinzione non è una divisione, bensì è una condizione per la verità. E la verità è il fondamento della riconciliazione. Solo se accettiamo la nostra storia in tutta la sua complessità, possiamo costruire un futuro che non sia gravato dalle ombre irrisolte del passato.

Care cittadine slovene e cari cittadini sloveni, cari connazionali.

La Giornata dell’insurrezione contro l’occupatore ci insegna che la libertà non si conquista mai una volta per tutte. Ogni generazione deve riconoscerla, coltivarla e difenderla di nuovo, non necessariamente con le armi, ma con senso di responsabilità, rispetto dei valori democratici e il coraggio di dire la verità.

L’occupatore vince quando la sua mentalità si insedia nelle anime delle persone e queste col tempo la accettano come giusta. Che il ricordo della nostra insurrezione ci unisca, non ci divida. Che ci ricordi che come popolo siamo più forti quando ci uniamo in difesa dei valori fondamentali. Soprattutto quando ciò sembra impossibile. O quando qualcuno vuole dare l’impressione che sia impossibile.

Per il futuro della Slovenia non è necessario essere d’accordo su tutti i fronti, ma dobbiamo essere unanimi sulle questioni chiave dello sviluppo: è ormai giunto il momento. Ogni giorno ricevo lettere da cittadini di diverse convinzioni ideologiche e orientamenti che esprimono lo stesso messaggio. Si aspettano giustamente dalla politica un accordo sulle priorità di sviluppo del Paese, indipendenti dai continui avvicendamenti al potere. Questa è la via migliore e l’unica giusta, come sottolineo sempre. Per questo mi aspetto lo stesso dai politici che comporranno la squadra del Parlamento e del Governo, qualunque essi siano. Non deve essere ignorato il debito di lunga data nei confronti della gente. Si tratta di un impegno politico nei confronti dei cittadini e di una responsabilità morale verso di loro.

La storia ci ha già insegnato che l’egoismo porta all’isolamento, alla sfiducia e alla graduale disgregazione del tessuto sociale e del bene comune. Per questo oggi più che mai abbiamo bisogno di lucidità politica, moderazione e coraggio nel dialogo. Abbiamo bisogno di leader consapevoli del peso della storia e delle responsabilità del presente. La vera forza, infatti, non si manifesta nella capacità di ricattare o distruggere, ma nella saggezza della collaborazione e della negoziazione.

Lasciamoci guidare dalla consapevolezza che il futuro della Slovenia non è scontato, ma va costruito – con ogni azione, ogni decisione, da ciascuno di noi. Che questa serata a Brežice sia più di una semplice cerimonia. Che sia un evento di comunità e di silenziosa gratitudine verso coloro che hanno resistito nei momenti più difficili. Che sia un impegno a preservare ciò che i nostri antenati ci hanno lasciato: la fede nella libertà.

Morte al fascismo, libertà ai popoli. Vi ringrazio.